Giornata convulsa nello scontro politico
Smentita solo dopo molte ore la sostituzione
di Gaidar con Skokov e rinviata
la seduta del Consiglio di sicurezza

Ma una riunione con Eltsin si è tenuta
in una dacia con «assenti illustri»
Calma ai comizi di neocomunisti e sindacati
folla attorno al «Fronte di salvezza nazionale»

Al Cremlino si patteggia tra i misteri

Giallo sulla caduta del premier, il malcontento prende la piazza

«Giallo» ai vertici russi, attorno ad una riunione del Consiglio di sicurezza Eltsin smentisce che si sia svolta, poi fa sapere che si terrà martedì Ammessa solo una seduta del governo, assenti il premier Gaidar e Skokov, l'uomo dato per ore come suo fulmineo successore In assoluta calma le manifestazioni di neocomunisti e sindacati (più affollate) e l'assemblea del neonato, ma forte, «Fronte di salvezza»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

Poliziotti osservano la manifestazione dei sindacati russi

MOSCA Qualcosa si muove ai vertici della Russia Forse sta per saltare il premier forse si avvicina il rimpasto nel Gabinetto dei ministri già lasciato intravvedere dallo stesso presidente Eltsin Attorno a questi movimenti per tutta la giornata di ieri si è svolto una sorta di «giallo» Un balletto di conferme e smentite che era in verità cominciato nella sera di venerdì quando l'agenzia di stampa «Interfax» di solito sufficientemente ben introdotta negli ambienti del Cremlino aveva diffuso la notizia di una imminente riunione del Consiglio di Sicurezza l'organismo di potere che tutti dànno sotto il ferreo controllo di Juri Vladimirovic Skokov 54 anni uomo ombra abbastanza temuto con solidi legami con gli ambienti del complesso militar-industriale Nel giorno delle manifestazioni dei neocomunisti (ma forse anche per il sensibile freddo a Mosca e a San Pietroburgo sono scesi in piazza poche migliaia di persone) e di molti e più riusciti comizi sindacali in molte città della Russia nel giorno della consacrazione del «Fronte di salvezza nazionale» il nuovo movimento che riunisce oppositori nazional patriottici ben più agguerriti («Offriamo una mano ad Eltsin - ha detto Sergheì Baburin deputato uno dei copresidenti gli diamo un ultima chance se vorrà accorgersene») la riunione del Consiglio di Sicurezza sembrava il segno di una risposta pronta **ed anche** temibile da parte del **vertice** Ma a tarda sera il Cremlino ha smentito tutto Nessuna riunione del Consiglio nessuna variazione ai vertici E soprattutto nessuna per ora promozione addirittura alla carica di premier dello stesso Skokov evento che l'agenzia aveva quasi dato per certo Con la conseguente mozione di Egor Gaidar

Ma la smentita come tutte le smentite ha rinnovato gli interrogativi piuttosto che spazzarli Il comunicato degli uffici stampa di Eltsin e del Soviet supremo diffuso dall'Itar Tass alle 21 04 ha negato che si fosse mai svolta come invece ha continuato a sostenere «Interfax» la riunione del Consiglio di Sicurezza ma ha ammesso lo svolgimento di una riunione del governo così come stabilito L'incontro si è tenuto alle sedici ha riferito il comunicato Un incontro al quale Eltsin «era presente» Una dizione questa insolita Infatti Eltsin è anche capo del governo in virtù dei suoi poteri speciali di conseguenza avrebbe dovuto «presiedere» l'incontro e non già esservi semplicemente «presente» Una svista dei redattori del comunicato? Oppure c'è dell'altro? Nel senso che non si è trattato di una vera e propria riunione del governo bensì di un incontro più o meno informale a metà strada tra una seduta del Gabinetto e una del Consiglio di Sicurezza? Anche se così fosse andata resta il fatto che il comunicato del Cremlino e della Casa Bianca (ma il capo del Soviet supremo Khasbulatov è ancora in ospedale) ha svelato che all'incontro tenuto nella residenza governativa di Novo Ogariovo vale a dire in un complesso di ville e dacie tra le betulle alle porte della capitale non hanno preso parte né il premier facente funzioni Egor Gaidar né il segretario del Consiglio di Sicurezza Skokov

Perchè si è ritenuto necessario precisare che alla riunione non hanno partecipato né Gaidar né Skokov? Soltanto così come sta scritto nel comunicato perchè l'agenzia «Interfax» ha continuato a sostenere che effettivamente la riunione del Consiglio di Sicurezza nonostante le smentite si è effettivamente svolta? L'unica riunione ammessa è stata quella del governo Ma è sembrato per lo meno curioso che non vi abbia preso parte il premier Infatti Gaidar ieri era ancora a Mosca e soltanto stamane di primo mattino è previsto che parta per la città di Togliatti con al seguito un folto gruppo di ministri-chiave della sua squadra (Chubais Shokin Neciaev) per una visita agli stabilimenti dell'industria automobilistica e per un convegno sui problemi della riforma economica

Alcune indiscrezioni che tali sono rimaste hanno attribuito un importanza addirittura strategica alla riunione del Consiglio di Sicurezza «Interfax» per tutta la giornata ha sostenuto che la discussione ha riguardato il voto del parlamento contrario al rinvio del congresso dei deputati e i cambiamenti pluriannunciati nel governo Forse una riunione di questo tipo oppure una discussione di questa natura si è tenuta egualmente Anche se per ragioni tecniche non poteva considerarsi a pieno titolo come una seduta del Consiglio per le assenze del vicepresidente Rutskoi in viaggio per il paese e di Serghei Filatov vicepresidente del Soviet supremo il quale si trova ancora a Londra e non si è mai «precipitato» a Mosca come hanno sostenuto «Interfax» e la «Moskovskaja Pravda» Del resto il comunicato del Cremlino non ha risolto l'ordine del giorno della riunione «del governo» anche se fissata da tempo Un riserbo che ha ulteriormente alimentato sussurri e le supposizioni più varie Anche le più apertamente fantasiose

Profanato cimitero delle vittime del campo di Dachau

BERLINO Segni di vernice sulle tombe con i simboli inequivocabili del nazismo Svastiche e croci uncinate sono fiorite nel cimitero che ospita le vittime del campo di sterminio di Dachau Nelle prime ore del mattino qualcuno ha scavalcato le recinzioni per sfregiare tombe ed abbattere una cinquantina di lapidi spezzandole con una mazza di ferro Croci uncinate tracciate con una vernice bianca sono comparse anche all'ingresso del cimitero e su una grande croce che ricorda l'Olocausto Le stesse mani hanno poi lasciato i simboli del nazismo su una lapide posta otto anni fa in memoria delle vittime di Dachau nella città di Ueberlingen

Solo pochi giorni fa era stato assalito il campo di concentramento di Ravensbruck non lontano da Berlino Un ordigno incendiario aveva distrutto il forno crematorio del lager forse cercando di cancellare la memoria di un passato ingombrante Come alla fine di settembre le fiamme avevano avvolto la «baracca degli ebrei» nel campo di Sachsenhausen incenerendo la documentazione che testimoniava le sofferenze degli israeliti

Tre episodi di vandalismo contro cimiteri ebraici in un mese L'intolleranza nazista e xenofoba continua a crescere in Germania protetta da un impunità di fatto che lascia libero il campo a gruppi di skinheads nazistoni e di razzisti qualsiasi senza marchio Per tre notti consecutive si è accesa la battaglia nella cittadina di Greifswald nel Meclemburgo Obiettivo non le lapidi ebraiche ma gli studenti stranieri Solo l'intervento di un centinaio di agenti è riuscito a sedare la scorsa notte gli scontri a lanci di pietre e di molotov Quindici persone di età compresa tra i 15 ed i 30 anni sono state fermate La polizia ha comunque vietato lo svolgimento nella cittadina di una manifestazione antixenofoba giustificando la decisione con gli incidenti appena avvenuti

Bombe incendiarie sono state lanciate anche a Ingolstadt contro un ostello per stranieri Secondo la polizia due sconosciuti avrebbero scagliato cinque molotov contro l'edificio dove vivono dei profughi Nell'incendio comunque non ci sarebbero state vittime

Il presidente della Spd Bjoern Engholm ha affermato che esistono precise indicazioni secondo le quali l'estrema destra si starebbe «organizzando logisticamente» La vice presidente socialdemocratica Herta Daeubler Gmelin ha sollecitato una riunione congiunta tra esponenti del governo della magistratura e della polizia per dare prova della volontà delle autorità di rispondere con rigore alla violenza nazista e xenofoba

Quanto successo potrà avere l'iniziativa della Spd è difficile dire Di certo c'è un sondaggio commissionato da *Der Spiegel* all'istituto Emnid per tastare il polso dell'opinione pubblica tedesca sull'escalation di intolleranza nel paese Su cento intervistati solo i 29 per cento si è detto pronto ad intervenire in difesa degli stranieri in caso di aggressioni mentre il 58 per cento preferirebbe allontanarsi senza muovere un dito e il 9 per cento assisterebbe senza far nulla Ed il 1 per cento sarebbe disposto a partecipare alle violenze

Forze dell'ex presidente Nabijev attaccano il Parlamento. Il governo chiede aiuto alla Csi

Due fazioni si contendono il Tagikistan A Dushanbe infuria una cruenta battaglia

Un nuovo colpo di Stato in Tagikistan Feroci scontri armati a Dushanbe dove sono ritornati gli uomini dell'ex presidente Nabijev Ma nuovo capo dello Stato sarebbe stato eletto lo speaker del Parlamento Nessuna notizia del presidente facente funzioni, Iskanderov, rientrato da Mosca appena in tempo per proclamare il coprifuoco La Russia preoccupata per l'offensiva dei fondamentalisti islamici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

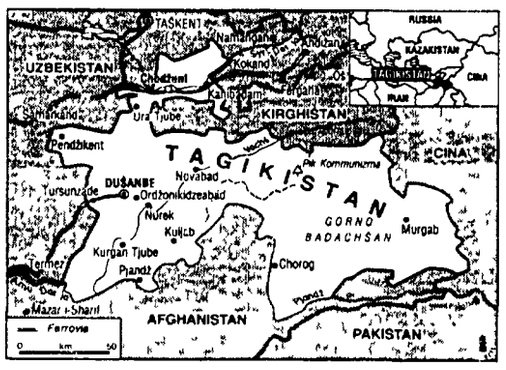
MOSCA Senza risparmio di colpi Quando era già sera a Dushanbe capitale della repubblica del Tagikistan si combatteva ancora con granate e kalashknikov Casa per casa per le vie del centro da dove la gente era fuggita in preda al panico dopo l'attacco scatenato all'alba delle formazioni rimaste sempre fedeli al deposto presidente Rakhmon Nabijev (già capo del partito comunista) sopraggiunte dalla regione meridionale di Kuljab e lasciate passare dal comando della 201 divisione motorizzata russa che si trova a presidiare le principali strade di comunicazione nonchè altri obiettivi strategici È di nuovo guerra aperta per il controllo del palazzo del parlamento la massima istituzione del paese Se all'attacco si sono lanciate le milizie di Nabijev costretto a lasciare il potere lo scorso settembre a difendersi sono state le truppe che sostengono una ibrida coalizione di partiti democratici e di raggruppamenti islamici fondamentalisti e che si riconosce in Akbarsho Iskandarov presidente facente funzioni

La battaglia ha fatto i suoi morti e i suoi feriti dopo il sangue che era già stato versato alcune settimane addietro quando migliaia di sostenitori di Nabijev scesero in piazza a Dushanbe per chiedere il ritorno del vecchio leader Le formazioni di Nabijev stando ad informazioni giunte a Mosca ma non confermate avrebbero dimostrato di essere molto più preparate e compatte delle *truppe governative peraltro in* odore di tradimento La battaglia c'è stata e nella notte il pendolo si sarebbe spostato nettamente in favore degli attaccanti Anzi secondo la tv russa l'ex speaker del Soviet supremo Safarali Kenjayev fedele di Nabijev sarebbe stato già eletto nuovo presidente del Tagikistan «Gli islamici ci hanno dichiarato guerra - avrebbe detto ai deputati racimolati in fretta e furia - ma noi la vinceremo» Ma l'agenzia di stampa «Nega» ha detto che non si sa nè chi ha eletto nè dove si è svolta la seduta per la nomina di Kenjayev Uno dei comandanti delle formazioni attaccanti del Kuljab tale Rustam Abdurakhimov ha sostenuto che «tutto il popolo appoggia il nuovo presidente e ha annunciato prossime elezioni È stato dato per certo il ritorno di Nabijev ma non è chiaro a questo punto che ruolo potrebbe ricoprire in questa nuova fase della lotta per il potere

La situazione a Dushanbe è precipitata venerdì sera e ha fatto tornare la capitale e l'intera repubblica in una buia prospettiva di guerra civile Il presidente Iskanderov che si trovava a Mosca è rientrato in fretta e furia in Tagikistan Ha solo fatto in tempo a dichiarare lo stato d'emergenza e il coprifuoco nella capitale Ma il provvedimento non è servito a nulla Le truppe del Kuljab erano già in marcia dal sud con l'obiettivo di riconquistare i palazzi del potere Cosa che dovrebbe essere riuscita quasi del tutto nonostante la ferma resistenza Nella tarda notte Iskanderov è apparso in televisione per rivolgere un drammatico appello alle autorità russe perchè «facciano intervenire l'esercito in difesa del potere legale in Tagikistan» Il nuovo sviluppo della situazione è stato favorito dalla neutralità o quasi delle truppe russe ancora di stanza in terra tagika

Il comandante della divisione di fanteria il colonnello Sviatoslav Habzdorov ha assicurato la non ingerenza e soprattutto ha detto che non avrebbero fatto «da cuscinetto» tra le milizie in combattimento Alle truppe di Mosca secondo accordi con la precedente dirigenza è affidata la sorveglianza del centro radiotelevisivo delle stazioni ferroviarie e dell'aeroporto Ma adesso con la nuova situazione venutasi a creare in seguito alla elezione di un altro presidente con chi verranno concordate le azioni delle truppe russe? Il ministero degli Esteri russo ieri sera ha inviato un appello alle parti perchè si mettano «al dialogo politico per ripristinare la pace e la concordia nazionale» La Russia ha anche invitato gli organismi della Csi e dell'Onu a «contribuire in modo attivo alla normalizzazione della situazione»

Il governo di Mosca è preoccupato sia per il destino della popolazione russa sia per l'effetto destabilizzante degli avvenimenti tagiki nella già turbolenta area asiatica dell'ex Urss dove sono forti le spinte che vengono dai fondamentalisti dell'Iran che hanno legami etnici e linguistici con il sessanta per cento degli abitanti Preoccupati anche gli Usa che in una nota del Dipartimento di Stato diramata ieri hanno annunciato la chiusura della loro ambasciata in Tagikistan e avvisato i cittadini americani di una loro prossima evacuazione *Se Ser*



L'insanguinata «via della seta»

Un paese montuoso con picchi di oltre 7mila metri che lo separano a nord dal Kirghizistan e ad est dalla Cina questo sul piano geografico è il Tagikistan Terra di frontiera e di antiche tradizioni i Tagiki sono tra i popoli più antichi dell'Asia - popolata da cinque milioni di persone in maggioranza musulmani sciiti le cui città nei secoli IX e X delimitavano la «via della seta» che univa l'Europa all'India e alla Cina il Tagikistan fu in buona parte annesso dalla Russia nella seconda metà del XIX secolo Nel 1929 perse il suo statuto di repubblica autonoma per divenire una delle 15 repubbliche federali dell'Urss Per i suoi legami storico culturali con l'Iran il Tagikistan dopo il crollo dell'Unione sovietica è più incline a sviluppare le relazioni con Teheran a differenza di altre ex repubbliche più inclini invece a guardare verso Occidente e in particolare alla Turchia Ultima delle repubbliche ex sovietiche ad avere conservato la bandiera con la falce e il martello il Tagikistan proclamò la sua indipendenza il 9 settembre 1991 Nel novembre dello stesso anno Rakhmon Nabiev un ex dirigente del partito comunista è eletto alla presidenza della repubblica Da quel momento è guerra civile costata la vita a oltre 5mila persone Il 7 settembre le forze di opposizione islamico democratiche costringono alle dimissioni il presidente Nabiev sostituendolo ad interim con il presidente del parlamento Akbar Iskanderov La sconfitta di Nabiev non arresta i combattimenti nel sud del paese che al contrario si intensificano fino al colpo di Stato di ieri

Il dolore dei parenti di un soldato tagiko rimasto ucciso

Il lager «rieduca» il manager

In Giappone esistono «campi di rieducazione» per manager svogliati Per frequentarli sudore lacrime e qualche milione di lire Ma solo il 20 degli allievi di questi novelli lager ottiene la riabilitazione i più perdono l'anima e il posto di lavoro qualcuno anche la vita per la durezza delle punizioni Solo all'«Harvard» del settore ogni anno passano 2500 dirigenti falliti

ANTONELLA CAIAFA

TOKYO «Lavorare meno lavorare tutti» Ricordate lo slogan che impunemente noi gente italica scandivamo per le strade solo pochi anni fa? Una frase del genere neanche gridata a squarciagola in piazza ma solo sussurrata alle orecchie di un collega di lavoro in un paese come il Giappone potrebbe addirittura significare «campo di rieducazione» Già perchè nelle isole della centrale dell'oriente la sola lapidazione per esempio dispone di ben sei campi che nulla hanno da invidiare per durezza agli 8 lager per oppositori politici della Corea del nord

La «scuola di rieducazione per manager» ai piedi del monte Fuji ha fatto da battistrada aprendo i battenti nel 1979 Il potendo vantare un passato è la più ambita l'Harvard del settore Eguali nazista ironeggia sul portone di ingresso un moderno «lasciate ogni speranza voi che entrate» per i 2500 manager falliti che ogni anno passano di lì Il corso costa 13 giorni di sudore e lacrime nonchè l'equivalente di tre milioni di lire Per ottenere il certificato di riabilitazione un manager travolto da un «insano» amore per la famiglia o travolti dal «peccaminoso» desiderio di qualche ora di svago devono totalizzare 60 punti Facile a dirsi ma queste significa decine di test duri (e assurdamente imbecilli perchè non confessarselo?) corse i 40 chilometri di marcia notturna l'attraversamento di un fiume sospesi sulla fune le ore al telefono senza respiro o le 120 varianti dell'inchino I molti volontari o meglio vengono avvolti in una classica divisa fatta di schwitzinta memoria e sotto posti giorno e notte al lavaggio del cervello e a test «intesi a rimettere sulla buona strada» dalle capi funzionari volleitari incapaci sfiduciati confusionari ed elementi senza spina dorsale si vanta il fondatore dell'istituto Anji Kobayashi

Soltanto il 20 per cento degli allievi ottiene il certificato di riabilitazione i più diventano «ombre» del mondo del lavoro qualcuno ci lascia le penne come un dirigente di una ditta di computer di Nagasiki morto l'agosto scorso per le ferite inflittegli da un maestro istruttore Il manager viene ricostruito pezzo per pezzo e gli diranno il certificato di revisione solo quando insieme ai certezza che la azienda è tornata il suo unico credo dice Yasuo Motobashi co fondatore della scuola lager l'inno dell'istituto è la «canzone del corvo venditore» «Le cose che abbiamo costruito con il sudore della nostra fronte le venderemo con il sudore della nostra fronte Le cose che abbiamo fatto versando lacrime verseremo lacrime per venderle La prova finale del corso consiste proprio nel contare i golfi spiegata questo inno e rimanere incolumi s'intende di vanti alle orde di pendolari che raggiungono la vicina stazione ferroviaria di Fujinomiya alle sei della sera spompati da massacranti turni di lavoro Le alcune regole d'oro del buon manager saper pensare e scrivere ma anche salutare e inchinarsi compitamente ricordare a memoria almeno 1500 numeri di telefono saper trattenere la pipì fino alla fine delle dodici ore del turno di lavoro

I giapponesi hanno tentato di esportare insieme alla alta fedeltà Sony e alle quattro ruote Toyota anche questo tipo di scuola È stato un fallimento rampanti sì ma manager newyorchesi non rinunciano volentieri a una partita di squash o a un cheeseburger al caffè del Rockefeller Center

Manifestazione di solidarietà a Cervignano. I pacifisti: «Ospitiamo 100mila sfollati»

Porte chiuse per i profughi jugoslavi L'Italia è l'ultima della classe in Europa

Strappare centomila bosniaci alla morte sicura per fame ed assideramento ospitandoli questo inverno in Italia L'appello sottoscritto da 120 parlamentari è stato rilanciato ieri dalle associazioni pacifiste nel corso di una manifestazione nazionale a Cervignano La cittadina friulana ospita 500 dei 2 200 profughi accolti finora dall'Italia fanalino di coda europeo Vivacchiano in caserma senza soldi né lavoro

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

UDINE «Aiutarli in casa loro? Una doppia beffa La strada seguita finora dall'Italia a favore dei profughi dell'ex Jugoslavia Intanto perché ormai nessuno arriverebbe in tempo per salvare quei 200 000 bosniaci che secondo l'Onu dell'Unesco della Croce Rossa rischiano la morte per fame ed assideramento I portavoce dell'Italia dicono che l'Italia sta «aiutando davvero? Chiedo Crippa del coordinamento «Democrazia e partecipazione» ha appena strappato alla presidenza del consiglio dati sconfortanti Un dato scorso luglio con un decreto di recente convertito in legge il governo aveva stanziato 1-5 miliardi per soccorrere emigranti e profughi in Slovenia e Croazia Ma di quella somma in quei quattro mesi risultano posti programmati neanche 24 miliardi Bel risultato per l'Italia con pochissimi mezzi e con riuscita a fermare prima delle frontiere la corrente di marea dei profughi In Europa siamo proprio il fanalino di coda Oggi ospitiamo ufficialmente per lo più nel nord appena 2 200 «sfollati» soprattutto bosniaci La Germania ne ha 300 000 l'Austria 27 000 la Svizzera 17 000 la Slovenia 75 000 Ed ora c'è appunto anche il problema dell'inverno del terribile freddo dei Balcani Ieri a Cervignano cittadini simbolo che nella ex caserma Monte Lussubio ospita 700 profughi si sono date appuntamento l'organizzazione pacifista della Tavola un messaggio di adesione ha mandato anche Achille Occhetto - per rilanciare con forza l'appello lanciato questa settimana dal «Democrazia è partecipazione» e sottoscritto in due giorni da centoventi parlamentari perfino un leghista «Che facciamo che centomila profughi bosniaci possano evitare una condanna a morte sterminando nel nostro paese Che bambine e bambini anziane ed anziani Fine uomini vengano accolti in campi profughi in alberghi in case private di qui a marzo Il governo deve dare il via alla operazione aprendo le frontiere ed organizzando il trasporto delle persone in centri locali che sanno e famiglie possono far molto per organizzare l'accoglienza L'Italia è un paese pieno di seconde case inutilizzate d'inverno

Un quadro preciso delle possibilità di sistemazione non c'è A maggio avevamo chiesto al ministro Boniver di inviare i comuni a censire le disponibilità e le adesioni ma non si sono visti risultati Ma non importa ora bisogna muoversi in fretta Crippa molta speranza nella solidarietà dei cittadini Lasciate che si comincia a stimolarla L'accoglienza in Italia comunque è un grosso problema nel per i pochi che ci sono in più Godi di un permesso di soggiorno provvisorio per motivi umanitari Non possono lavorare alle liste di collocamento non possono lavorare Non hanno diritto neanche ad un piccolo sussidio giornaliero I 500 di Cervignano li sostengono soltanto con abitusati liberi di uscire dalle sei del mattino a mezzanotte ma bar cinema piccole gite sono lussi impensabili La telefonate possono solo riceverle Una vita umiliante I profughi hanno presentato per bocca degli legali un giovane «disertore» di Zagabria una serie di richieste Diritto al lavoro «Crescergo, imparare l'italiano volete aiutarmi per imparare Grazie che ci permettete di preferenza di potere mantenere i figli Diritto all'istruzione Diritto all'assistenza Status di rifugiato per obiettori di coscienza e disertori di un guerra fratricida